

Emilio LONGHI - «SEQUOIA»

a cura di Renato ROFFI

Di Emilio Longhi la nostra rivista (n.1-1984) si è già occupata l'anno passato in occasione del buon libro di poesie «ISIBIRI» che l'autore non ha voluto presentare ai varî premî letterari che si succedono, ove, a nostro parere non avrebbe sfigurato.

Il Poeta, entrato oramai nel pieno della sua maturità artistica, passata e filtrata attraverso molteplici catartiche esperienze di vita vissuta, ed anche un po' sognata, ci propone oggi una nuova raccolta di poesie che mutua il proprio nome, «SEQUOIA», dall'idea della forza e della longevità della più nobile delle piante secolari.

L'accostamento non è casuale: è l'anima del poeta che, dopo aver sceverato e sminuzzato le vicende della propria vita e gli accadimenti del suo tempo, dopo essersi talvolta piegata e dopo aver subito le ingiurie di esperienze più o meno traumatizzanti, ha affondato solide radici nel terreno fertile della propria personalità ed in quello dell'arte intesa come sublime mezzo di espressione.

La poesia di Longhi conserva, anche in questa raccolta, la forza ineffabile della simbiosi uomo-natura, improntata al lirismo più spontaneo e nel contempo più elevato, curata da un solido supporto tecnico e, starei per dire se non si trattasse di poesia, da un'eccellente preparazione professionale.

Tralascio di entrare nei particolari di determinati passi che mi hanno eminentemente toccato per non togliere al lettore l'opportunità ed il gusto di scoprire nella poesia del Longhi stati emotivi anche comuni sublimati da un'arte già consumata, ed anche per evitare che i gusti personali possano impedire un'adeguata valorizzazione e conoscenza di tutta l'opera nella sua interezza. □

